



“PALAZZO FILIZZOLA: STORIA DEL CASATO E DELL'AUTONOMIA COMUNALE DI NEMOLI” presentato nella casa dei lucani a Roma dagli autori Celeste Pansardi e Salvatore Lovo di Paola Saraceno



Presentazione in grande stile nella Capitale del romanzo storico “Palazzo Filizzola: storia del casato e dell'autonomia comunale di Nemoli”, scritto a quattro mani da Celeste Pansardi e Salvatore Lovo.

Alla Cantina di Ninco Nanco, la casa dei lucani a Roma, oltre centoventi amanti del buon leggere hanno risposto all'invito degli autori e della libreria capitolina “Invito alla Lettura”, dove è possibile acquistare il volume, appena pubblicato con i tipi di Zaccara di Lagonegro.

Vetrina romana, dunque, per un romanzo da leggere tutto d'un fiato il cui impianto ruota intorno alle origini di un palazzo del 1600, appartenuto ad una famiglia della borghesia terriera lucana, i Filizzola, imparentatasi nell'800 con quella del colonnello borbonico Alessandro Mandarinì di Maratea.

La storia della famiglia con i suoi “alti” e “bassi” si intreccia con la storia economico-sociale della Basilicata dell'Ottocento e ne segna tutti i passaggi: il periodo francese 1799-1815; la resistenza lucana, la permanenza di re Ferdinando a Palermo, il ritorno dei Borboni sul Regno di Napoli, le insurrezioni popolari, le nuove disposizioni di legge sotto i Savoia.

La storia di una famiglia gentilizia scelta dalla Pansardi e da Lovo perchè capace di essere stata per lungo tempo punto di riferimento dell'intera popolazione di Nemoli.

Degna di rilievo è la figura di Filomeno Filizzola, l'uomo delle miscele e degli alambicchi, che in uno dei numerosi locali del palazzo, ha la sua farmacia, ricca di numerosi opuscoli di medicina e di erboristeria, che si fa inviare da Milano e da Napoli. In un altro locale di Palazzo Filizzola si apre il primo ufficio postale con telegrafo diretto da una delle sue figlie.

Importante è il carteggio epistolare di casa Filizzola, che si rivela interessante per il suo altissimo valore di archivio, perchè molti documenti del tempo dell'archivio pubblico andarono dispersi con l'incendio del municipio.



Proprio le lettere sono state la fonte più preziosa utilizzata dagli autori per comporre la trama di un racconto storico, che tratta di vicende vere, a volte drammatiche, che si dipanano nell'arco dell'ottocento, quando gli uomini ancora amavano affidare alla scrittura i loro pensieri, le confidenze, i problemi, la descrizione di piccoli e grandi accadimenti, in cui trovano posto fatti di interesse pubblico o di eventi, come l'eruzione del Vesuvio del 1872.



“Un viaggio nella meravigliosa terra di Basilicata ed in particolare nell'area del Pollino attraverso la storia di un blasonato casato” – è questo l'incipit della presentazione della storica Rosanna Vano, che insieme alla giornalista Rita Penza ed all'esperto di sviluppo locale nonché animatore Paolo Continanza, hanno presentato il lavoro dell'eccellente Celeste Pansardi e del giornalista Salvatore Lovoi.

E Celeste Pansardi, discendente diretta della famiglia, ha sottolineato il carattere scientifico del volume, concepito per il grande desiderio di recuperare le proprie radici e la propria identità, stando bene in guardia dal pericolo di autoreferenzialità.

Importante il contributo del co-autore Salvatore Lovoi nel narrare le vicende umane, politiche, sociali dei tanti personaggi che popolavano nell'800 Palazzo Filizzola.

Approfondito il lavoro di ricerca storico-documentale di entrambi alla base del romanzo, che partendo da un piccolo comune del Regno delle Due Sicilie, narra di fatti ed avvenimenti comuni a gran parte dei paesi del Mezzogiorno, negli anni pre-unitari.

Proprio **Salvatore Lovoi**, nella seconda parte del libro parla del palazzo dei “Signori” con un misto di rispetto e di mestizia, degli eventi che l'hanno attraversato, dopo che la famiglia Filizzola è andata a vivere altrove, del furto dello stemma e del bambino, dei tentativi fatti dalle Istituzioni per non lasciarlo nel dimenticatoio. Il Palazzo Filizzola “per varie vicissitudini, tra alterne fortune, ha vissuto una parabola discendente, ma non ha mai perduto il suo fascino”. Ha assunto, negli anni, il ruolo di centro di potere, quale sede di municipio, di esattoria, fungendo da scuola, sede di associazioni, sezioni di partito, negozi.

Alcune pagine del volume lette da Rita Penza hanno incantato la platea, trasportando gli oltre centoventi ospiti nelle stanze dell'antica dimora della Valle del Noce e negli amori e passioni del tempo.

Dopo i "saperi", i sapori della gastronomia.



Gli chef del ristorante Tipico dell'Appennino Meridionale nel cuore della Capitale, hanno confermato la proverbiale capacità di accoglienza dei lucani, già decantata dagli antichi Eraclide ed Elanio. E la degustazione di Canestrato di Moliterno abbinato al Grottino di Roccanova, accompagnata dalla musica di Don Pablo Continanza, ha concluso un bel pomeriggio di "invito alla buona lettura".

Grazie a questo lavoro, che aveva già avuto una vetrina lucana il 7 dicembre scorso proprio a Nemoli, stanno aumentando i sostenitori del progetto proposto dall'Amministrazione Comunale di recupero del seicentesco Palazzo Filizzola, per adibirlo a contenitore culturale e di servizi turistici per i novelli magellano che hanno voglia di scoprire i piccoli paesi ricchi di storia, cultura e tradizioni del Parco Nazionale più grande d'Europa.

